Siracusa. Il vicesindaco Giovanni Randazzo: “si, mi dimetto”. Ma è giallo sui tempi

Il vicesindaco, Giovanni Randazzo lascerà la giunta, ma con modalità e tempi che concorderà con il sindaco, Francesco Italia e con il resto della giunta. E’ quanto ribadito questa mattina dall’assessore alla Mobilità e dal presidente del gruppo politico che lo esprime, “Lealtà e Condivisione”, Ezio Guglielmo. “Lealtà e condivisione” conferma il proprio appoggio all’attuale amministrazione comunale, ma con un’esigenza espressa in maniera chiara, che è quella di “delineare meglio obiettivi e progetti con traguardi chiari da raggiungere entro la fine dell’attuale sindacatura”. Il principale obiettivo riguarda “un’attenzione incisiva per le periferie e per i beni comuni”. Randazzo ha confermato la propria stanchezza e la volontà, pertanto, di uscire dalla giunta, ritenendo utile un turn over. Un’idea che maturava da un po’ di tempo e che Randazzo aveva confidato nei giorni scorsi al suo gruppo politico durante un incontro interno. La confidenza è, però, trapelata ed è diventata una notizia di pubblico dominio, tanto da spingere il vice sindaco a fare delle puntualizzazioni attraverso una dichiarazione ufficiale. “È solo un intenzione-precisa Randazzo- Non ho presentato ancora dimissioni ufficiali”. Un momento che, ad ogni modo, arriverà. “Concorderò-ha spiegato l’avvocato siracusano, ex candidato alla carica di sindaco- le modalità di uscita insieme al primo cittadino e insieme al resto della giunta”.I tempi restano, pertanto,da definire, così come la scelta di chi dovrà sostituirlo in seno all’esecutivo comunale. A sostituire in giunta Randazzo potrebbe essere Pippo Ansaldi, estromesso a suo tempo dal consiglio comunale

per ragioni legate a cause di incompatibilità.

Siracusa. Nuovo ospedale, tutto fermo: “che fine ha fatto la super-perizia sull’area?”

“Il nuovo ospedale di Siracusa è scomparso dall’agenda di governo regionale e locale”. Così il parlamentare Paolo Ficara e il deputato regionale Stefano Zito del MoVimento 5 Stelle tornano sul tema della nuova struttura sanitaria, da costruire nel capoluogo. Zito annuncia per la prossima settimana “una apposita interrogazione diretta all’assessore regionale Ruggero Razza per sapere, in particolar modo, che fine abbia fatto “la famosa super perizia commissionata per una migliore valutazione dell’area su cui costruire la nuova struttura sanitaria”.
“Abbiamo chiesto una copia della relazione e che venga subito resa pubblica. Basta attese-tuonano i 5 Stelle- Le settimane ed i mesi passano e di progressi neanche l’ombra”. Ficara ricorda a questo proposito come fosse stata annunciata per “dopo Pasqua la convocazione dei sindaci della provincia per illustrare loro la perizia che di fatto, ormai non è un mistero, boccia l’area della Pizzuta e suggerisce altre soluzioni. La vicenda è ancora complicata e ci vorrà del tempo per ripartire dal necessario parere del Consiglio comunale di Siracusa. Se il nuovo ospedale è, a parole, una priorità per Razza e Musumeci ed per il sindaco Italia, nei fatti lo stanno nascondendolo bene tutti e tre”.
“Come gruppo parlamentare in Ars-concludono i due portavoce

del Movimento 5 Stelle- continuiamo a chiedere una convocazione a Siracusa della commissione Salute. Intanto i consiglieri comunali del M5s di Siracusa hanno depositato la richiesta di un Consiglio comunale aperto sul tema".

Siracusa. Consiglio comunale, seconda convocazione: regolamento vendita immobili

Il Consiglio comunale di Siracusa torna in aula questa sera alle 18,30 in seconda convocazione. Ieri, durante la discussione sul punto riguardante il nuovo "Regolamento per l'alienazione del patrimonio immobiliare del Comune" è infatti mancato il numero legale.
E' stato il proponente, Laura Spataro, ad introdurre il provvedimento che disciplina la vendita dei beni immobili facenti parte del patrimonio disponibile ed indisponibile dell'Ente, nonché dei beni sdemanializzati e dei diritti reali costituiti sugli stessi. "Ad oggi- ha detto tra l'altro Spataro- il Comune non è dotato di questo strumento che, improntato a criteri di trasparenza e pubblicità, rende altresì più snelle le procedure di alienazione garantendo le scelte più convenienti per l'Amministrazione". Rispetto al testo originario, il Piano è giunto in aula con emendamenti migliorativi della I Commissione consiliare "Che- ha sottolineato il vice presidente Andrea Buccheri- mettono in evidenza i criteri di trasparenza, pubblicità ed accelerazione dell'iter procedurale, richiamando il rispetto del Codice dei beni culturali e del paesaggio".
In precedenza, approvata una mozione che impegna la giunta ad "utilizzare parte dei proventi derivanti dalla tassa di

soggiorno per finanziare la realizzazione dei solarium pubblici e dei servizi connessi alla balneazione quali docce e bagni pubblici". Ne scriviamo diffusamente in altro articolo.
E' stato invece ritirato dal proponente, il consigliere Salvatore Costantino Muccio, il punto riguardante una modifica del "Regolamento per il rilascio di autorizzazioni noleggio con conducente mediante l'utilizzo di velocipedi e di motocarrozzette con conducente" che prevedeva il passaggio dalle attuali 5 a 10 delle autorizzazioni per motocarrozzette e velocipedi.

Canalone di gronda, manovre per recuperare il finanziamento con progetto esecutivo

E' forte il clamore suscitato dalla notizia della perdita del contributo da 6,2 milioni di euro per il progetto del canalone di gronda di Epipoli. In alcuni allegati non sono state apposte le firme digitali, cosa che ha reso "irricevibile" la richiesta partita da Palazzo Vermexio, quando sindaco era Giancarlo Garozzo.
E' stato il leader di Progetto Siracusa, Ezechia Paolo Reale, a rendere di dominio pubblico la paradossale vicenda. "Polemica politica disfattista che non aiuta. Dobbiamo tutti cercare di fare bene per la comunità siracusana, nei rispettivi ruoli", taglia corto Giansiracusa.
Quanto alla vicenda, non tutto sarebbe perduto per il canalone di gronda. "Rassicuro Reale, ce ne stiamo occupando da tempo. Abbiamo ricevuto e risposto agli appunti mossi dalla Regione,

sin da luglio scorso. Cercheremo comunque di salvare l’istanza, presenteremo opposizione e ricorso al Tar. Però ci stiamo anche portando avanti, al tempo stesso. Il finanziamento da 6,2 milioni era relativo ad un fase di progettazione preliminare, di concerto con la Regione stiamo lavorando per superare quella fase e dotarci subito di un progetto esecutivo e definitivo”, spiega il capo di gabinetto.
Ci si domanda, però, come sia stato possibile presentare una documentazione mancante in alcuni punti di firma digitale (prevista) e perchè non vi si sia stato un immediato tentativo di salvare il salvabile. “Non appena abbiamo saputo, era luglio del 2018, abbiamo presentato note difensive. Abbiamo affrontato la questione dall’inizio, chiedendo appuntamenti all’assessorato regionale ed al dirigente generale. Ci hanno ricevuto e rassicurato, spiegando che quella graduatoria non sarebbe andata a finanziamento reale perchè dedicata a progetti preliminari. Vi dirò di più – aggiunge ancora Giansiracusa – ho incontrato ieri il commissario straordinario per il dissesto idrogeologico che ha confermato la disponibilità immediata di 223mila euro per avviare la progettazione definitiva del canalone di gronda di Epipoli. Non appena metterà questa progettazione a gara, avremo le idee più chiare anche sulle nuove tempistiche. Rassicuro tutti, siamo sul pezzo e in contatto continuo con la Regione”.

Melilli. Ispezione su presunte irregolarità amministrative al Comune:

“Vogliamo chiarezza”

Un’interrogazione contenente la richiesta di risposte certe sulle vicende che riguardano la gestione dell’attività amministrativa al Comune di Melilli. L’hanno presentata, esprimendo tutto il loro disappunto per la vicenda specifica, i consiglieri comunali di “Ritorniamo al Futuro”, Pippo Sorbello, Salvo Sbona, Concetta Quadarella e Pierfrancesco Scollo. La richiesta di delucidazioni è stata avanzata alla luce della nota dell’assessorato regionale agli Enti locali che ha per oggetto l’“ispezione in ordine a presunte irregolarità amministrative riscontrate presso il Comune di Melilli”. I consiglieri “denunciano la mancanza di trasparenza nell’attività amministrativa”.

Motopesca Zaira, approvato in Ars emendamento: sostegno alla famiglia Sapienza

E’ stata approvata all’unanimità dal parlamento siciliano la nuova norma sulla pesca comprensiva dell’emendamento che dovrebbe permettere di riportare a Siracusa il motopesca Zaira. Via libera allo stanziamento straordinario di 1,5 milioni di euro per sostenere la famiglia siracusana dei Sapienza, che ha perduto un congiunto nell’inabissamento del peschereccio in acque maltesi, e di intervenire per consolidare l’azienda pachinese di acquacoltura “Acqua Azzurra” messa in ginocchio dall’ultima ondata di maltempo.
Evidente la soddisfazione dell’assessore regionale al ramo, il siracusano Edy Bandiera. “Dopo 18 anni di vuoto normativo la

Sicilia si dota finalmente di una norma che prevede la salvaguardia e il rilancio delle identità marine e dell'economia del mare. Possiamo ora sostenere la nostra marineria anche quando le imbarcazioni vengono affondate o danneggiate in maniera grave dal maltempo".
Viene istituto un fondo di solidarietà regionale della pesca e dell'acquacoltura, destinato ai familiari delle imprese di pesca e alle aziende di acquacoltura, colpite da naufragi e danni, legati al maltempo e alle avversità meteo marine.
"Con l'approvazione di questa legge e l'emendamento che ho proposto, per come avevo annunciato, di concerto col Presidente Musumeci, che stanzia un milione e cinquecentomila euro per le imprese di pesca e acquacoltura affondate o gravemente danneggiate – afferma ancora Edy Bandiera – potremo sostenere economicamente la famiglia Sapienza, che ha perso un caro congiunto nel recente naufragio maltese, l'azienda di acquacoltura Acqua Azzurra di Pachino e le altre imbarcazioni siciliane, affondate o gravemente danneggiate dal maltempo, consentendogli di potere ripartire dopo accadimenti che, di fatto, hanno ostacolato ogni attività ed opportunità".

Siracusa. Il "caso" Giovanni Randazzo: dimissioni confidate ma al momento rientrate

La confessione di una certa stanchezza personale, la tentazione di possibili dimissioni e infine la decisione di proseguire. Si potrebbe riassumere così la vicenda che vede protagonista il vicesindaco ed assessore Giovanni Randazzo.

Nelle ultime ore si è parlato con insistenza di sue dimissioni. A fare chiarezza è il diretto interessato. “Ho espresso una stanchezza personale e la possibilità di rinunciare al mio incarico in giunta nel corso di un’assemblea con l’associazione politica Lealtà e Condivisione, cui appartengo”, dice Randazzo. “Motivi personali dovuti alla fatica di attendere al mio ruolo di amministratore in contemporanea agli impegni lavorativi e familiari. Il mio non voleva essere certo un annuncio alla città, era un intento espresso al mio gruppo, che mi ha sostenuto costantemente e con cui resto in pieno accordo”. Una comunicazione in forma riservata, “anche perché mi ripromettevo di parlarne meglio ed in maniera più approfondita con il sindaco ed i colleghi di giunta, concordando le relative modalità e comunque portando a termine i tanti impegni ancora in corso per tutto il tempo necessario”, racconta ancora Randazzo.
Ma quella comunicazione riservata è diventata notizia. “Purtroppo è stata diffusa in maniera asettica e certo contrariamente alle mie intenzioni e stile. Non so quale sarà adesso l’evoluzione della vicenda, per la quale mi confronterò quanto prima con il sindaco e la giunta. Per intanto il mio lavoro continua come prima, nell’interesse della mia città, i cui problemi ovviamente prevalgono su ogni motivo personale”, chiosa Randazzo.
La piega imprevista presa dalla vicenda potrebbe paradossalmente convincere Giovanni Randazzo a rimanere e proseguire, fornendogli quella spinta necessaria in un momento di stanca. Fonti vicine alla giunta confermano la volontà di non “perdere” un elemento come l’attuale vicesindaco, considerato elemento di equilibrio e capacità.

La Regione cerca volontari per i siti archeologici. I deputati M5S: “Basta il personale a disposizione”

“Prima di pubblicare altri bandi per la ricerca di personale al servizio dei siti archeologici della Regione Siciliana, si dovrebbe ricorrere ai numerosi dipendenti di cui la Regione dispone e formarli, laddove fosse necessario, per ricollocare il personale lì dove serve, come nei siti archeologici”. Parlano chiaro i deputati, nazionali e regionale del Movimento 5 Stelle, Filippo Scerra, Paolo Ficara e Stefano Zito. “E’ da rilevare -dicono i portavoce del M5S- l’inadeguatezza di una Regione amministrata davvero male. L’avviso pubblicato sul sito dell’assessorato regionale ai Beni Culturali e dell’Identità Siciliana sembra l’ennesima ricerca di “volontari” da impiegare in siti archeologici, monumentali e musei di Siracusa e di Piazza Armerina. Oltretutto, la retribuzione prevista all’ora, al lordo, è di 4 euro per un servizio giornaliero di sei ore, festivi inclusi: davvero inadeguata”.La disamina dei pentastellati prosegue parlando delle “soprintendenze e delle strutture legate al patrimonio culturale che sono, oramai, svuotate ed esautorate, sia per i pensionamenti sia per le carenze di finanze e di personale. Ricorrere a quel personale di cui dispone già la Regione, potrebbe essere risolutivo anche perché non è possibile bandire altri concorsi pubblici alla luce del clientelismo diffuso negli ultimi anni. Al Governo nazionale il MoVimento 5 Stelle -puntualizzano- ha intrapreso una direzione opposta a quella scelta dal Governo regionale. Il ministro Bonisoli ha firmato il decreto che istituisce, presso il MIBAC, gli elenchi nazionali dei professionisti competenti sulle varie categorie di beni culturali. Questo decreto -concludono

Scerra, Ficara e Zito- ha voluto ridare dignità a tutte quelle competenze che in passato erano state dimenticate. Se dal governo regionale si prestasse la stessa attenzione , si potrebbe riconoscere la meritocrazia verso chi ha speso e investito tempo e denaro per il proprio futuro”.

Castello Eurialo ed altre erbacce: litigano Musumeci e Faraone

Davide Faraone attacca Musumeci sul caso Siracusa e la gestione dei beni culturali. E il governatore ribatte piccato. “Il senatore del Pd Davide Faraone non ha il senso del pudore. Se lo avesse, la smetterebbe in questo vergognoso, quanto inutile, tentativo di far dimenticare ai siciliani la latitanza del passato governo regionale, anche nella gestione dei siti archeologici dell’Isola. Se avesse avvertito, allora, la stessa sensibilità che finge di avere adesso, le erbacce del Castello Eurialo a Siracusa e quelle di tanti altri siti archeologici regionali sarebbero di minore impatto”, le parole di Musumeci. “Voglio rassicurare i siciliani: stiamo lavorando affinché, entro pochi mesi, sia varato un articolato Piano di accesso e fruizione ai reperti archeologici rimasti in passato preclusi ai visitatori. Sarà uno dei rimedi ai tanti problemi annosi lasciati insoluti dal precedente governo a guida Pd”. Nell’attesa, però, il Castello Eurialo resta ancora chiuso e Megara Hyblea sotto le erbacce.
“Musumeci, invece di addossare la colpa ad Adamo ed Eva, dovrebbe convincersi che non fa il presidente della provincia. Da quasi due anni, 575 giorni per la precisione, è il governatore della Sicilia e per pulire ed aprire i siti

artistici siciliani basta qualche settimana di lavoro, non 575 giorni. Non occorre neppure un piano, così come anticipa, rispondendo stizzito alla dura realtà, che dice varerà entro pochi mesi", replica Davide Faraone che poi punte Musumeci: "Presidente della provincia, entro pochi mesi sarà autunno e la stagione sarà irrimediabilmente compromessa con danni incalcolabili per il turismo e per l'immagine della Sicilia.

Siracusa. "Ciclopica", il M5S diserta la seduta della commissione con l'assessore: "Revoca della convenzione"

Presa di posizione netta da parte dei consiglieri del Movimento 5 Stelle sulla vicenda legata alla mostra "Ciclopica".In una nota diffusa in mattinata, i consiglieri "manifestano la totale e ferma riprovazione per quanto accaduto: un fatto grave che si è tradotto inevitabilmente in un danno di immagine per la nostra Città, oltre a confermare un'inefficiente e, a dir poco, superficiale gestione da parte dell'Amministrazione". Il gruppo non prenderà parte alla seduta della commissione consiliare, così come annunciato da altre forze politiche, convocata per ascoltare quelle che i pentastellati definiscono "inutili e di certo tardive spiegazioni da parte dell'assessore, che farebbe bene, invece, a fornire opportuni e forse credibili chiarimenti pubblici". La richiesta torna ad essere quella della revoca della convenzione tra Ente e Sicilia Musei. Il Movimento 5 Stelle parla di "quanto mai dubbia gestione degli eventi" e chiede spiegazioni chiare all'amministrazione comunale, affinchè le

fornisca alla città che “ancora una volta, subisce il danno di una scarsa capacità di controllo”. Chi “ha responsabilità (assessore, dirigente della mostra, curatore) se ne sarà accertata, sotto il profilo giudiziario, dovrà pagare. Chiunque sia dovrà fare un passo indietro, altrimenti saremo noi -conclude il gruppo consiliare del M5S- a chiedere al consiglio di votare perché si dimetta”. Da parte dei 5 Stelle, infine, la dichiarazione di massima fiducia nella magistratura.